PAROLA VERITÀ FEDE

**Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica**

Su questa beatitudine scrivemmo un tempo: Gesù è nel Cenacolo. Dopo aver finito di lavare i piedi ai suoi discepoli, nuovamente si siede e dice loro: *“Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica” (Gv 13,12-17).* Per comprendere quanto Gesù ha fatto e l’insegnamento che ne segue, bisogna partire dal primo versetto dello stesso capitolo: *“Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine” (Gv 13,1*). Chi ama sino alla fine è il Figlio Unigenito del Padre. È il Verbo della vita che si china dinanzi ai suoi discepoli e lava loro i piedi. Chi si fa servo dell’uomo è il suo Signore. Così agendo, Gesù insegna ad ogni uomo che l’amore non conosce fine. La fine dell’amore è la morte per amore. Il suo amore è anche verso i carnefici e quanti si avventano su di Lui per strapparlo da questa vita con morte violenta, poiché la loro invidia mal sopporta che Lui possa insegnare la via della verità all’uomo schiavo di ogni falsità, compresa la falsità religiosa che tanto danno arreca ai cuori, alle menti, alle coscienze, all’anima. La lavanda dei piedi è nel segno della morte per amore: morte ad ogni superbia, alterigia, vanagloria, orgoglio, egoismo, ricerca di sé e ad ogni altro pensiero che vuole fare un uomo superiore ad un altro uomo.

Quando un uomo si fa superiore ad un altro uomo, immediatamente si incammina su una via di annientamento dell’altro, se non fisicamente, di sicuro nella sua dignità umana, che viene calpestata ed asservita all’ideologia del peccato e della falsità, dell’ambiguità e della stoltezza, frutto dell’idolatria che governa la sua mente malata di egoismo. Per Cristo Gesù la possibilità umana che finisce con la morte è solo quella fisica, restano intatte tutte le possibilità spirituali, con le quali dal cielo serve l’uomo nel ministero della salvezza eterna. Dopo la morte, e proprio in ragione della sua morte e risurrezione, Gesù serve i suoi discepoli e quanti credono nel suo nome facendosi loro cibo e bevanda di vita eterna. L’Eucaristia amplia infinitamente il servizio d’amore di Cristo, lo amplia non solo nel tempo e nello spazio, ma anche nella forza dell’amore. Attraverso l’Eucaristia Cristo Gesù dona la sua vita divina, eterna carità ed amore, eterna giustizia e santità ad ogni uomo che crede nel suo nome, perché sia trasformato nella Sua stessa vita, perché la Sua vita continui a vivere in mezzo al mondo, con il Suo stesso amore sino alla fine di ogni umana possibilità e della stessa morte. L’Eucaristia è il modello e la fonte dell’amore cristiano. È la fonte perché è in essa che si riceve l’amore che dobbiamo dare ai nostri fratelli e al mondo intero; è il modello perché dobbiamo amare come Cristo ha amato, facendoci servi come Lui, dinanzi ad ogni uomo, in un servizio di carità sino alla fine. Il discepolo di Gesù non può avere altro stile di amare se non questo. Ogni altro stile, che non sia quello di Gesù, è da ritenersi sempre inefficace, povero, piccolo, incapace di contenere tutta la ricchezza che scaturisce dall’amore eucaristico di Gesù Signore. Il cristiano è beato, raggiunge cioè la perfezione del suo essere e della sua vocazione, solo quando arriva ad amare come ha amato il suo Maestro e Signore e ama come Gesù quando è capace di farsi servo dei fratelli, chinarsi dinanzi a loro e offrire loro la sua vita, in un servizio che non conosce limiti, se non quello della morte. Anche il limite della morte riesce a superare il cristiano, perché in Cristo, con Cristo e per Cristo, dal cielo, nel suo corpo, continua ad amare pregando ed intercedendo presso il Padre, perché la grazia di Cristo e la verità dello Spirito Santo si riversino su ogni uomo, lo attirino a Gesù e ne facciano uno strumento perfetto per amare tutti, indistintamente, secondo lo stile e la forma, l’essenza e la verità dell’amore del loro Maestro e Signore.

Il cristiano, da Cristo Gesù nel Cenacolo, è chiamato ad una scelta: a perdere la vita interamente, facendone un dono e un sacrificio per amare solamente, per aiutare l’altro a vivere, a sperare, ad uscire dalla sua miseria e povertà, a ritrovare la sua dignità di uomo, ad entrare in comunione con il Padre con l’annunzio dell’amore sino alla fine che Gesù ha avuto ed ha per lui. È la scelta di chi ha deciso di morire a se stesso per divenire fonte di vera vita in questo mondo, in mezzo ai suoi fratelli; di chi ha stabilito di consumarsi sino alla fine in un servizio d’amore che non conosce fine, né sulla terra, né nel cielo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu hai scelto di essere al nostro fianco per sempre, amandoci e sostenendoci per tutti i giorni della nostra vita. Tu hai voluto essere con Cristo Gesù sino alla fine del suo amore terreno, ai piedi della croce, facendo te stessa un olocausto d’amore per il mondo intero. Dal cielo, dove ami Dio di un amore che nessuna creatura potrà mai conoscere, assisti noi tuoi figli, perché possiamo imitarti in questo amore di olocausto e di sacrificio perfetto per la salvezza di ogni uomo.

*Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato.* *Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d’ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato». (Gv 13,12-20).*

Oggi è giusto che aggiungiamo, essendo la storia divenuta assai diversa e differente da quel giorno, qualche altra riflessione o meditazione. Al teologo spetta il compito di leggere la storia con gli occhi dello Spirito Santo e sempre con la sapienza e ogni altro dono dello Spirito Santo offrire agli uomini, sia nel campo della fede che della non fede, della religione che della non religione, alcuni principi esegetici ed ermeneutici perché ognuno possa sapere dove si trova e dove sfocerà il fiume della storia che lui sta navigando, volontariamente o involontariamente, con coscienza o senza coscienza, da uomo libero o da uomo schiavo, da adoratore del vero Dio o da adoratore di un Dio non vero, da figlio di Dio o figlio del diavolo, da persona dotta oppure da persona che mai ha conosciuto un libro e mai ha frequentato una scuola. Se il teologo non offre questi principi di esegesi e di ermeneutica, o li offre in modo parzialmente erroneo o addirittura del tutto falsi, lui è responsabile dinanzi a Dio di tutti i mali che la sua non vera esegesi e non vera ermeneutica genera e produce. Vale per il teologo quanto il Signore dice al profeta Ezechiele: *“Al termine di quei sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Tu morirai!”, e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio ed egli non si converte dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato. Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette il male, io porrò un inciampo davanti a lui ed egli morirà. Se tu non l’avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate, ma della morte di lui domanderò conto a te. Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato» (Ez 3,16-21).* Responsabilità altissima quella del teologo.

Ecco oggi il principio di esegesi e di ermeneutica che va messo nel cuore della Chiesa e del mondo: il discepolo di Gesù non può più vivere questa beatitudine che è uscita dalla bocca di Gesù Signore in quest’ora in cui ha dato il più grande insegnamento sull’amore. Perché il cristiano non può vivere più questa beatitudine che lascia la Chiesa e il mondo senza una sorgente molteplice di amore? Non può più amare perché il suo modello non è più Cristo Gesù. L’amore di Cristo è purissima obbedienza ad ogni Parola scritta per lui dal Padre nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Questa obbedienza è fondata su una seconda obbedienza: l’obbedienza allo Spirito Santo che muove Cristo perché obbedisca alla Parola del Padre, scritta per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, ma comunicata a Cristo Gesù oggi dal Padre nella purezza e nella pienezza della sua verità. Gesù non obbedisce alla lettera della Parola. Obbedisce alla volontà del Padre che è contenuta nella Parola, volontà a Lui manifestata dallo Spirito Santo e da Gesù vissuta nella sapienza, fortezza, intelligenza, scienza dello Spirito Santo, secondo purissima pietà e timore del Signore. Oggi il discepolo di Gesù non può più amare perché si è separato dalla Parola di Gesù, si è separato da Gesù, si è separato dallo Spirito Santo, si è separato dalla Vergine Maria, si è separato dal Padre. Ora senza l’obbedienza alla Parola data oggi dal Padre al cristiano che vive in Cristo, al cristiano che in Cristo è sempre governato dallo Spirito Santo, non esiste l’amore. Mancano la Parola e il modello del vero amore.

L’amore vero è del cristiano che segue Cristo Gesù e imita Cristo Gesù, allo stesso modo che Cristo Gesù segue il Padre e imita il Padre. Se non c’è sequela, non c’è imitazione. Se non c’è imitazione, non c’è amore. Se non c’è amore, non c’è beatitudine. La Chiesa e il mondo rimangono privi della sola via data da Gesù perché il discepolo venga riconosciuto vero discepolo di Gesù. Non solo oggi il cristiano non ama. Vuole essere accolto nel corpo di Cristo con i suoi peccati, che a suo giudizio e secondo la sua coscienza neanche sono più peccati. Quando il cristiano priva e la Chiesa e il mondo del vero amore, viene meno anche la forza di conversione e di attrazione a Gesù Signore. Quando si cade dall’amore, si diviene falsi profeti, falsi cristi, figli del diavolo. Mai dobbiamo dimenticare quanto Gesù dice nel suo discorso escatologico: *“Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: “Io sono il Cristo”, e trarranno molti in inganno. E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ma tutto questo è solo l’inizio dei dolori. Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell’iniquità, si raffredderà l’amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine” (Mt 24,4-14).* O ritorniamo nella vera sequela di Cristo Gesù nella più perfetta obbedienza alla volontà del Padre contenuta in ogni Parola della Divina Rivelazione, o ci trasformeremo tutti i falsi profeti, falsi cristi, figli del diavolo, falsi cristiani. La Vergine Maria ha visto che la Chiesa e il mondo stavano navigando in questo fiume di falsità e già cinquant’anni or sono ci aveva avvisati: *“Ricordate la Parola di mio Figlio Gesù”*. A Lei noi chiediamo perdono per non aver obbedito, per aver obbedito poco, per esserci stancati ad obbedire fino alla fine. Poiché oggi c’è un piccolo gregge che obbedisce e vuole perseverare nell’obbedienza, al Lei chiediamo che venga nuovamente in mezzo a noi e ci indichi la via da seguire, il fiume da navigare. Sappiamo dove conduce il fiume della falsità: in una terra di morte e in una Chiesa di tenebre e non di luce, di confusione e non di verità, di ingiustizia e non di giustizia, di iniquità e non di equità. Madre Santa, non tardare. Abbiamo bisogno del tuo aiuto. **14 Settembre 2025**